

IL FESTIVAL

# Le variazioni di Gat aprono RomaEuropa

«UN LAVORO ISPIRATO  
A BACH  
E AL CELEBRE  
MUSICISTA  
GLENN GOULD»

Emanuel Gat

► Al via stasera all'Auditorium Conciliazione la rassegna di musica, teatro e ricerca  
In due mesi 45 appuntamenti, 76 serate di spettacoli, più incontri, laboratori, mostre

## DANZA

Con *The Goldlandbergs*, del geniale coreografo israeliano Emanuel Gat, si apre questa sera l'edizione numero 28 del RomaEuropa Festival, all'Auditorium Conciliazione. Si tratta del primo di una serie di 45 appuntamenti - per un totale di 76 serate di spettacolo - cui si affiancano mostre, incontri, presentazioni, dialoghi dopo-spettacolo, conferenze, laboratori per adulti e bambini e trasmissioni in diretta live-streaming (per la serie Metamondi di Telecom Italia): un diluvio di occasioni di cultura nell'arco di poco più di due mesi.

Il festival, dal titolo aggressivo e progressivo - *The Art Reacts* - è composto da una molteplicità di strati, in tutto e per tutto somigliante, nella struttura, proprio al raffinato e complesso lavoro di Gat che oggi e domani lo inaugura: un mix fin dal titolo, ricavato combinando i titoli dei due punti di partenza, dal punto di vista sonoro-musicale, del lavoro di Gat: le Variazioni Goldberg di Bach nell'esecuzione del grande pianista Glenn Gould e il documentario radiofonico *The Quiet Land* che questi realizzò nel '77 in una comunità religiosa canadese.

Racconta Gat: «Ho stratificato come in un puzzle il titolo del do-

cumentario di Gould e quello della raccolta musicale perché il procedimento di costruzione a strati, per contrappunto, corrisponde sia al modo in cui Gould aveva lavorato sulle sonorità sia al modo in cui ho lavorato io sulla coreografia. Ma il titolo mi piace anche perché suona come il nome di una famiglia ed esprime bene quel che ho voluto creare: una sorta di intimità, di legame familiare fra i danzatori».

**Dunque la tecnica del contrappunto è comune al testo musicale e a quello coreografico?**

«Non solo: anche nel caso della luce ho utilizzato questa tecnica e comunque per tutto quello che all'interno del lavoro ha a che vedere con la durata, con un'estensione nel tempo».

**A Roma, l'ultima volta, lei è andato a vedere diversi quadri di Caravaggio: quei quadri hanno influenzato il suo uso della luce?**

«Non nel senso che abbia cercato di imitare la luce di Caravaggio. Ma certo nel senso che la luce è per me un elemento centrale della performance: alla fin fine si tratta di un'arte visiva».

**Si sente influenzato, in generale dalla pittura?**

«Non che specifici quadri siano stati una fonte di ispirazione per il mio lavoro. Ma ci sono moltissi-

mi pittori che mi piacciono e i cui procedimenti di lavoro mi hanno ispirato.

L'influenza non riguarda gli esiti - i singoli quadri - ma il loro modo di lavorare».

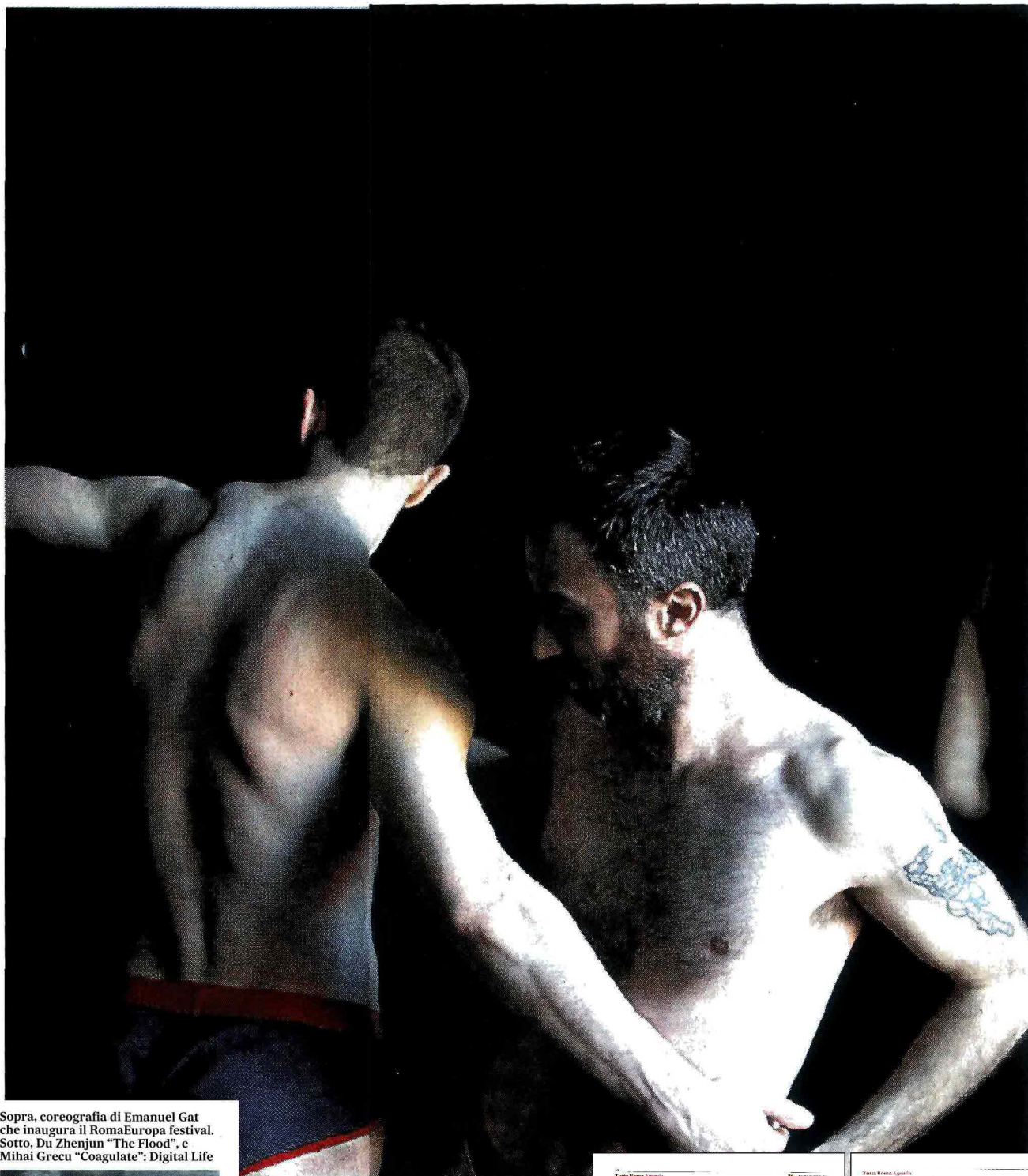
**E riguardo al movimento quali sono state le sue fonti di ispirazione?**

«Non ricavo la mia idea di movimento dal linguaggio della danza. Io lavoro, innanzitutto, con persone. Prima di essere danzatori sono persone, dunque si muovono. Non voglio restringere il mio territorio al linguaggio della danza. E comunque in questa piece io non ho creato nessuno dei movimenti: il materiale è stato interamente proposto dai danzatori».

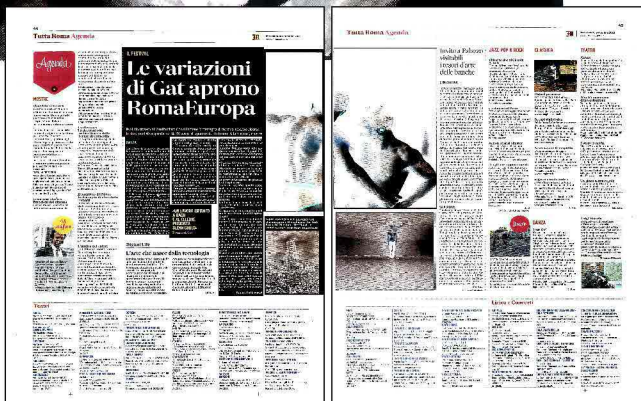
**Il suo è stato allora un lavoro più affine a quello del regista?**

«Assolutamente no. Il mio lavoro è totalmente e completamente connesso al meccanismo e alla logica della coreografia. Qualcosa di totalmente diverso dal teatro. La coreografia non è la danza: la danza è solo una delle opzioni che possono essere organizzate nel tempo e nello spazio, coreograficamente. L'elemento centrale con cui io lavoro è il movimento».

**Donatella Bertozzi**



Sopra, coreografia di Emanuel Gat che inaugura il RomaEuropa festival. Sotto, Du Zhenjun "The Flood", e Mihai Grecu "Coagulate": Digital Life



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.